

Meraky

Mondo nuovo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Elena Laffeni

MERAKY

Mondo nuovo

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Maria Elena Laffeni
Tutti i diritti riservati

*“Per tutti coloro che sono andati in un mondo migliore
A tutti coloro che sognano un mondo più giusto
e hanno il coraggio di rendere questo più bello
A mio marito,
che mi ha supportato
e che continua a farlo nonostante
le mie idee bizzarre
Alle mie figlie e ai miei generi
che sono venuti a far parte del mio mondo
al mio branco auguro una buona Meraky.”*

*“La diversità spaventa
Tutto ciò che non si può controllare spaventa
L'essere umano è l'animale più vigliacco della terra
Se non può controllare allora distrugge.
Solo pochi si fermano a capire
Solo pochi invece che distruggere costruiscono
Solo pochi...”*

Introduzione

Sprofondato nella poltrona di pelle scura del mio ufficio, gusto un bicchierino di whisky e, ripensando agli anni passati, sorrido al ricordo di tante avventure vissute.

Accarezzo *il grande libro*, il Santo Graal cartaceo della mia famiglia: fra queste pagine sono racchiusi tutti gli avvenimenti che mi hanno portato a divenire oggi quello che sono.

Michele Arkan Antesagnani, l'ideatore di Mondo Nuovo.

Ridacchio fra me e me, soddisfatto e orgoglioso di questa mia grande impresa.

Sfioro con un dito della mia mano il nome del mio casato, "Mondo Nuovo", inciso sulla copertina in lettere dorate.

Rivedo, con gli occhi della mente, tutti i volti che fanno parte di questa mia famiglia, i componenti antichi e quelli odierni, e ripenso alle due fazioni che hanno dato inizio a tutto questo, Gli Arkan e gli Antesagnani.

Sì, perché devo ammettere di non aver fatto tutto da solo: molti sono coloro che mi hanno sostenuto.

Fra queste pagine, riporto, con accurata pignoleria, ogni fatto che ha costituito quest'impresa, descrivendo, in maniera minuziosa ma anche ironica, ognuno di loro.

Non è stato un percorso semplice, ma una quotidiana lotta contro tutto e tutti, perfino contro noi stessi.

Timori, dubbi, paure, sbagli, così come gioie, vittorie, amori, hanno accompagnato i nostri passi portandoci, infine, alla meta desiderata da tutti noi, "Meraky".

Meraky è il paradiso, un luogo utopico, un sogno, qualcosa da realizzare.

E il mondo perfetto, il Mondo Nuovo più giusto, desiderato, agognato, è un premio, una seconda opportunità per alcuni, una nuova vita per molti.

Meraky è un rifugio situato fra i monti e, proprio perché lontano dal resto della civiltà, diventa per tutti noi un luogo di riscossione. Lì io, i miei amici e tutti quelli che condividono il nostro pensiero possiamo vivere sereni, in maniera giusta.

A Meraky non esistono le diversità: ogni cosa, se non nociva per altri, è legittima

Nel mio Mondo Nuovo, vige il libero arbitrio, il buon senso, l'amore e la rinascita

Se vuoi vivere con noi devi liberarti di prigionie mentali, di falsi credi che ti rendono schiavo, che ti limitano, ghettizzandoti.

Non è un luogo per tutti, pochi sono i prescelti.

Pochi solo coloro che hanno la capacità di accettare il nostro pensiero e le nostre regole.

Noi non siamo gente comune, noi siamo il popolo di Meraky, il Mondo Nuovo.

Permettetemi di raccontarvelo...

Padre Turri

Parecchi anni fa mi trovavo a lavorare per l'associazione di mio padre.

Murro Arkan Antesignani mi aveva spedito da quelle parti sia nella difficile impresa di riuscire a districare la grande matassa di intoppi, che rendeva impossibile il procedere dei suoi progetti, che probabilmente, ma lo capì solo dopo, nel folle tentativo di strapparmi agli artigli della famiglia.

In quel periodo, il mio compito era di presiedere a cene importanti, col solo intento di appropriarmi di amicizie utili agli affari di famiglia. Non era un brutto stile di vita, avevo a mia disposizione molto denaro e troppo tempo libero e stavo sempre in compagnia di Gabry, vecchio amico d'infanzia, con cui dividevo ogni sorta di esperienza.

«Chi arriva per primo vince, l'altro paga»: questa era la frase che sovente dava il via a qualche nostra cavolata.

Il denaro facile offerto dalla famiglia rendeva tutto troppo, troppo facile, ma non poteva durare per sempre e infatti, dopo l'ennesimo guaio combinato, finì tutto: fu la famiglia stessa ad imporre più rigore.

Beh, il divertimento non poteva durare in eterno e nemmeno lo avrei voluto, in tutta onestà: non era il mondo che volevo.

Quando la famiglia vincolò il mio supporto economico, mi seccò un poco, ma non ero mai stato schiavo della ricchezza della famiglia Antesignani. Semplicemente c'era, mi aspettava e quindi la usavo.

Padre Turri fu il meglio che mi potesse capitare, non ringrazierò mai abbastanza mio padre per avermi dato l'opportunità di conoscerlo.

Erano molte le cose che ancora non conoscevo. Sapevo che mio padre e Turri si erano trovati per caso e per caso avevano scoperto avere le stesse origini. Entrambi provenivano da un piccolo paesino della bassa bresciana, nella Padania Lombarda.

Quando Turri incontrò mio padre, era solo un giovane frate che cercava in tutti i modi favori economici che gli permettesse di acquisire degli strumenti atti alla sua prima missione.

Ma non fu semplice per lui: enorme fu la rabbia del frate che, a una festa, vide l'ostentare della ricchezza da parte delle signore presenti e il loro rifiuto all'idea di distaccarsi da poche monete che potevano essere date in aiuto ai meno fortunati.

Ma l'incontro con mio padre cambiò ogni cosa: la rabbia di padre Turri scemò e lui comprese che non tutti i presenti erano insensibili alle sofferenze altrui.

La ricchezza non era da condannare, non era il denaro o la fama a essere sbagliati.

È vero il vecchio detto: "Non è lo strumento a essere pericoloso o nocivo, ma l'uso inesatto che se ne fa."

Con l'aiuto del mio vecchio, trovò una somma decente che permise di organizzare la sua missione, la prima di molte.

Proprio con uno di quei viaggi – dove grazie a loro due, io fui introdotto – incominciai volente o nolente la mia avventura.

Con lui, mi resi conto cosa volessi veramente dalla vita e, con l'aiuto di altri amici, riuscii a realizzare un mio progetto personale.

Padre Turri, che dire... Restai colpito, la prima volta che lo incontrai.

«Turri?» dissi, avvicinandomi all'uomo che stava davanti a me.

Era una figura ricoperta quasi interamente di sacchi e pacchi, questo lo faceva assomigliare più a un asino da traino che a un umano.

L'uomo da soma mi studiò attentamente e, passandomi in rassegna dai piedi fino alla radice dei capelli, si girò ed esclamò: «Per il Sommo Creatore! Sei spiccicato a tuo padre, come sta il mio amico?»

«Bene, un po' invecchiato ma direi piuttosto bene» risposi, mascherando con la mano un sorriso.